

“Buongiorno a tutti, grazie di avermi ceduto la parola, oggi si deciderà se aderire alla guerra che si sta svolgendo a nord del nostro continente.

Probabilmente ci sarà chi è a favore e pensa che sia l'unica soluzione per arrivare alla fine dello scontro, pensando anche di vincere magari e se effettivamente vincessero? Quale sarebbe il costo? Probabilmente altissimo, sacrificando tantissimi civili. Per quale scopo? Poter affermare di aver vinto la guerra e sentirsi migliore degli altri? Per sentirsi più forte e superiore?

Io non sono d'accordo, non manderò a combattere milioni di civili in condizioni disumane e strazianti per ottenere potere e rispetto, il rispetto non si guadagna attraverso queste modalità.

Già in passato abbiamo potuto vedere come i grandi leader, venuti prima di noi abbiano completamente distorto la concezione della guerra e della realtà. Egli attraverso la propaganda, il loro carisma e la loro capacità di persuasione hanno fatto apparire il conflitto come un evento necessario e addirittura giusto, quando in realtà una lotta armata non è mai la soluzione.

La propaganda da sempre gioca un ruolo cruciale, se non determinante nell'evoluzione dei conflitti. Oggi con l'avvento delle moderne tecnologie il suo impatto è ancora più forte: radio, televisione, internet e soprattutto i social media che penetrano in profondità nelle nostre menti, specialmente in quelle dei più giovani, coloro che sono più vulnerabili e facilmente influenzabili. Una diffusione che permette alla propaganda di insediarsi fortemente e globalmente nella rete sociale e nel pensiero nelle masse.

In questo periodo storico possiamo effettivamente definire a tutti gli effetti che i conflitti sono “ibridi”, in quanto la presenza e l'uso di strumenti non convenzionali li rendono diverse da tutte quelle combattute in precedenza.

Tuttavia questo fenomeno riduce fortemente la capacità di pensiero critico e l'attitudine di porsi domande e trarre risposte ragionate. Il mio obiettivo è invece quello di costruire una società consapevole, rendere ogni persona del mio popolo intellettualmente autonoma capace di analizzare la realtà in modo critico e informato. Voglio proporre l'introduzione di leggi che obblighino le piattaforme digitali a garantire trasparenza sull'origine dei contenuti diffusi, in modo da limitare la circolazione della propaganda e proteggere da fake news.



<https://risorse.arcipelagoeducativo.it/risorse/propaganda-e-prima-guerra-mondiale-la-manipolazione-del-consenso>

Consecutivamente, un altro grande pericolo che la nostra nazione non è pronta ad affrontare è la guerra informatica. Nuova tipologia di conflitto sviluppatosi negli ultimi anni, essa è composta da attacchi DDos, campagne di disinformazione e attacchi a grandi e importanti infrastrutture. Questo nuovo fronte digitale rispecchia l'evoluzione dei conflitti moderni con hacker mercenari incaricati di distruggere infrastrutture complesse e vitali.

<https://elearning.iismarconipieralisi.it/mod/url/view.php?id=26249>

Le persone come hanno vissuto e vivono le guerre?

Fortunatamente abbiamo molte fonti di scrittori che hanno raccontato in prima persona le loro esperienze vissute durante la guerra. Tra questi, possiamo prendere come esempio un autore di straordinaria profondità emotività: Giuseppe Ungaretti. Egli nella Prima Guerra Mondiale partecipò volontariamente e questa esperienza gli fu cruciale per tutta la sua vita e condizionò molto la sua poetica. L'orrore, la paura e la sofferenza provati nelle trincee emergono con forza nei suoi versi che riescono a comunicare con immagini potenti e spesso sconvolgenti la brutalità del conflitto. Ungaretti riesce a trasmettere non solo la disumanizzazione della guerra, ma anche il senso di smarrimento e di solitudine dell'uomo di fronte a una realtà così devastante. La sua testimonianza poetica diventa così un mezzo per conservare la memoria di un'esperienza collettiva, tragica e irripetibile.

Eppure, gli effetti brutali della guerra non appartengono solo al passato. Anche oggi, nel pieno del conflitto tra Ucraina e Russia possiamo assistere a continue forme di brutalità. Le immagini di civili uccisi, città distrutte, soldati mandati al fronte come semplici numeri, ci ricordano quanto poco sia cambiata la natura profonda della guerra. La violenza annulla l'identità, riduce l'individuo a un corpo impersonale a una vittima silenziosa e ripropone con forza il grido di dolore che poeti avevano già alzato un secolo fa. Io non permetterò che una crudeltà così forte capiti alla mia nazione, che ogni persona del mio popolo sia un singolo numero da mandare al fronte, costringendoli a scegliere tra la vita o la morte, forzare a lasciare la propria patria per cercare di sopravvivere. Non lo posso permettere.



[https://www.ansa.it/sito/photogallery/primopiano/2022/02/24/ucraina-le-migliori-foto-del-giorno\\_423961c8-1ecd-4dee-b7fc-fb7123d1c90c.html](https://www.ansa.it/sito/photogallery/primopiano/2022/02/24/ucraina-le-migliori-foto-del-giorno_423961c8-1ecd-4dee-b7fc-fb7123d1c90c.html)

Inoltre, i conflitti mondiali hanno avuto conseguenze devastanti non solo sul piano umano e politico, ma anche su quello economico determinando gravi crisi sia a livello globale che locale. Queste crisi hanno

profondamente segnato l'economia dei vari Stati, influenzando la produzione industriale, l'occupazione, i redditi, i salari, i consumi e persino il risparmio delle famiglie.

Un esempio rappresentativo è la Grande Depressione del 1929, una delle più gravi crisi economiche della storia. Essa ebbe origine negli Stati Uniti con il crollo della Borsa di Wall Street avvenuto nell'ottobre di quell'anno e si diffuse rapidamente in tutto il mondo colpendo duramente anche le economie europee. La crisi causò il fallimento di numerose banche e imprese, portò a un forte aumento della disoccupazione e a un drastico calo della produzione e degli scambi commerciali internazionali.

L'adesione in questa guerra potrebbe portare a gravi conseguenze economiche internazionali che la nostra economia non sarebbe in grado di sostenere e neanche di ristabilire, dato i grandi fondi che sono necessari per la realizzazione di un conflitto.

Continuing, we should think about the soldiers who came back from the war and the and the consequences that the war has on them. We can take into consideration a very important writer who through her writings tried to describe the effects on veterans: Virginia Woolf. She describes a psychological consequence of war expressing the feelings and emotions through the character of Septimus Warren Smith in "Mrs. Dalloway". This also explains the psychological problem that war leaves on survivors. A serious problem for post-war society.

In conclusione, ritengo che la guerra non sia mai una soluzione giusta. I conflitti mondiali hanno dimostrato quanto possa essere distruttivo il loro impatto, non solo sulle vite delle persone, ma anche sulle economie e sulle società nel loro insieme. Per questo credo che dovremmo sempre cercare la pace e il dialogo, valorizzando la collaborazione tra i popoli piuttosto che il conflitto armato."

<https://www.difesaonline.it/search/node/PROPAGANDA%5C>

<https://www.ictsecuritymagazine.com/articoli/russia-ucraina-e-guerra-informatica/>

<https://www.isla-media.com/l/la-propaganda-nei-social-media-perche-e-cosi-difficile-fermarla/>

<https://sapere.virgilio.it/scuola/superiori/letteratura-storia-filosofia/letteratura-del-novecento/ungaretti>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

